

A large, leafless baobab tree stands prominently in the foreground of a savanna landscape. The tree has a thick, textured trunk and a wide, spreading canopy of bare branches. The ground is dry and sandy, with sparse, low-lying vegetation and other smaller trees in the background. The sky is overcast and grey.

*L'Africa Australe chiude il Continente Nero a sud, ma apre  
le porte verso la scoperta degli spazi più sconfinati*

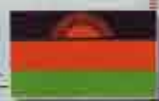
# 10.000 km da SOGNO



SUDAFRICA



MOZAMBICO



MALAWI



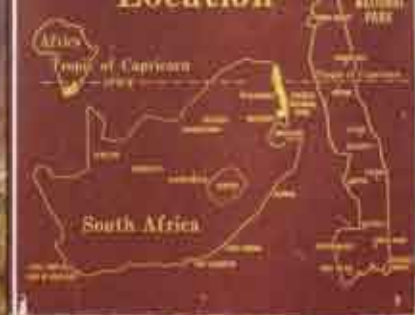
TANZANIA



KENYA

Il mal d'Africa è la malattia più diffusa tra i fuoristradisti; per contrarla, niente di meglio che la rotta che percorre il Continente Nero nella sua parte ritenuta più vera: quel sud-est che allinea, dal Sud Africa al Kenia, piste e popoli attraverso scenari infiniti, dove la natura è ancora padrona, panorami dalla magia infinita: almeno per gli equipaggi delle spedizioni AfricaTracks





La fine del Continente Nero, l'inizio del

viaggio: il **SUD AFRICA** è lo stato con l'economia più florida e sviluppata, in grado di offrire logistica e infrastrutture moderne diffuse in tutto il Paese. L'AfricaTracks 2 è partita da qui, dopo il viaggio in nave su container, in direzione nord, attraverso il piccolo stato dello Swaziland con, come destinazione, il Parco Nazionale Kruger: una meta indimenticabile.



**V**ento, polvere, caldo, labbra screpolate; Africa, casa. Ma sì. Lontano migliaia di chilometri dalla fida Europa, ma solo qui, nel Continente Nero, ci si sente realmente nel proprio elemento, in simbiosi con la natura padrona, gli orizzonti sconfinati e il senso di scoperta, di avventura e di improvvisazione che

realizza l'autentica essenza dell'andare in fuoristrada. Ci sono molti appassionati che ai sogni fanno seguire la realtà, e tra questi spicca il gruppo spagnolo-francese che ha dato vita ad AfricaTracks, viaggio in equipaggio sinora realizzato in due edizioni: in entrambi i casi, protagonista l'Africa Australe in totale autonomia, di-

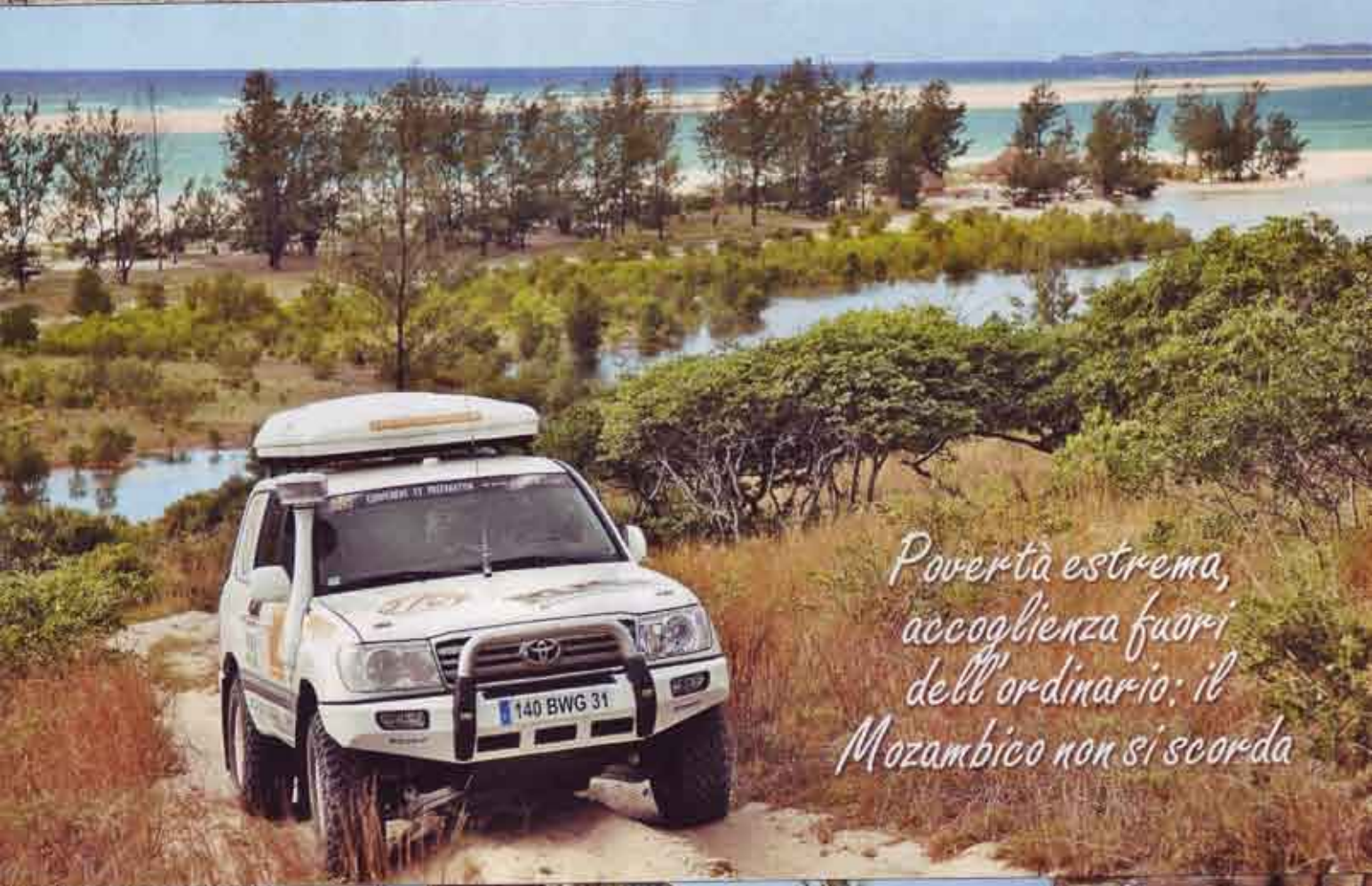
tribuito su diecimila km di piste. Certo, iniziative di questa portata non si improvvisano, e difatti i partecipanti — una decina d'equipaggi — vantava già diversi passaggi in 4x4 attraverso l'Africa del nord così come verso Oriente (Turchia, Siria, Giordania); ma il richiamo verso le regioni australi, terre di contrasti e, in definiti-

va, "la vera Africa" secondo i più nostalgici, ha richiesto ancor più impegno. Con un unico scopo: dimostrare che un gruppo di semplici appassionati, seppure ben preparati e particolarmente attenti ai rischi, poteva attraversare questa grossa "fetta" di mondo senza aiuti esterni. Per le quattro settimane di viaggio dell'agosto 2005, ►



**IL MOZAMBICO**

è una terra magnifica, ma anche un Paese tutt'ora molto povero: la malnutrizione è una realtà assai cruda, nonostante la presenza dell'Unicef e degli aiuti umanitari. Inoltre, parte del territorio è ancora flagellata da campi di mine antiuomo che ogni anno deturpano in special modo ragazzi e bambini. Eppure, la popolazione è molto accogliente, tra le più calorose incontrate nell'intera spedizione 2007.



*Povert  estrema,  
accoglienza fuori  
dell'ordinario: il  
Mozambico non si scorda*



già a novembre '04 il percorso era stabilito minuziosamente e i container marittimi prenotati per il trasporto dei mezzi dall'Europa; nel corso dei primi mesi del nuovo anno, i veicoli affinati e più volte verificati nella loro preparazione. Partenza dal Sud Africa, arrivo in Kenya attraverso Namibia, Botswana, Zimbabwe, Zambia, Malawi, Tanzania: un sogno diveniva realtà, lasciando tuttavia il grande desiderio di tornare. Ed ecco gettate, inevitabilmente, le basi per il 2007, forti dell'esperienza maturata e attratti da un percorso ancor più ambizioso, articolato su ben cinque settimane di viaggio: quello immortalato nelle magnifiche fotografie di questo servizio. Per quest'edizione, dieci equipaggi, diecimila chilometri di tracciati attraverso sette stati (cinque principali, più il piccolo regno dello Swaziland e lo Zimbabwe, colpito da disordini sociali e a malincuore tagliato dal percorso) con la libertà di dividersi, secondo i differenti interessi, ritrovandosi ogni 2-4 giorni riuniti al campo comune, arricchiti di aneddoti indimenticabili.

Il rispetto per questo magnifico continente coinvolge ogni aspetto di ogni spedizione: culturale, nel rapporto con i popoli dei quali si è ospiti; tecnico, per quanto attiene le vetture. Capitali affidabilità e preparazione, affidata in particolare allo specialista francese Egal 16 impegnato pure nell'organizzazione di viaggio. I diversi modelli impiegati, principalmente Toyota Land Cruiser 90 e 100, presentavano allestimenti specifici concentrati principalmente su telaistica e servizi di bor-





*Tra coltivazioni di tè e mattoni ancora fatti a mano, spiccano spiagge cristalline: ma è il lago, assai pescoso, del Malawi*



**Il MALAWI** è un piccolo Stato confinante con il lago omonimo, che è il terzo più grande dell'Africa, e non manca di belle spiagge bianche; dal 1994 è costituito in democrazia. Il clima è essenzialmente subtropicale. Nell'economia, la pesca ricopre un ruolo molto importante; la pressoché totalità delle catture serve al consumo locale. L'agricoltura è basata principalmente su campi di tè e coltivazioni di banane.





La **TANZANIA** seduce per la sua bellezza,

ulteriormente impreziosita dai numerosi parchi naturali come il Ngorongoro, il Serengeti e lo stesso Ruaha, che offre delle piste superbe che seguono il corso del fiume omonimo.

Questo parco è certamente il più selvaggio del Paese, che sulle sue vaste pianure ospita una delle più importanti popolazioni di animali selvaggi, tra cui gnu, scimmie, antilopi, ghepardi, coccodrilli.



*Punteggiata di parchi naturali, la Tanzania può vantare una tra le popolazioni di animali selvaggi più ricche dell'Africa*





**IL KENIA** non è da meno nell'offrire un'entusiasmante concentrazione di animali selvaggi. Il clima è diversificato: le coste si caratterizzano per un ambiente caldo e umido, mentre le regioni interne offrono ambienti più secchi e temperati. Il Kenia è una destinazione turistica tra le più popolari nell'Africa Nera dell'Est, specie in virtù delle sue steppe e savane a perdita d'occhio: lo spazio sconfinato esercita una magia senza tempo.



do. L'assetto è realizzato con molle più rigide, ammortizzatori regolabili in estensione e compressione, limitatore d'estensione anteriore e barra antirollio posteriore regolabile. Fondamentali le protezioni, realizzate in kevlar e carbonio: carenata l'intera meccanica, compresi articolazioni dei bracci anteriori e attacchi di molle e

ammortizzatori sul ponte posteriore. Sul motore, gli interventi necessari riguardano filtraggio carburante (aggiunto il prefiltro Racor 500 FG 30), incremento autonomia (serbatoio 160 litri), alimentazione (snorkel) e raffreddamento (intercooler maggiorato, radiatore servosterzo). Utili i paraurti rinforzati Kaymar con doppio

supporto ruota scorta esterna in coda.

L'allestimento interno richiede sedili anteriori anatomici, mentre l'abitacolo posteriore è organizzato con casse portaoggetti e compressore aria nella porzione inferiore e, superiormente, superficie liscia per due cuccette (190x140 cm) supplementari oltre alla tenda

esterna; acqua a bordo (100 litri), cibo e piccola cucina a gas. Per la comunicazione sono impiegati Vhf e telefono satellitare; la navigazione è affidata a doppi impianti Gps con cartografia da scansione visualizzata sui monitor di PC Panasonic Toughbook (corazzati). ■

C. Galibert/A. Sarasini  
Foto P. Galibert